

## PIANETA ISTRUZIONE

I progetti in cantiere

# Modello college e non solo Addio vecchie aule gli alunni ruotano nei laboratori tematici

Svolta in arrivo agli istituti Molinari e Maxwell e in alcune classi del liceo Volta Docenti in formazione, il Politecnico aiuta a ridisegnare gli ambienti  
A settembre la sperimentazione "Dada" coinvolgerà tutti gli indirizzi

di **Simona Ballatore**  
MILANO



**Addio** alle vecchie aule che per tutto l'anno (se non di più) ospitavano la stessa classe: ogni spazio diventa un laboratorio tematico e sono gli studenti a muoversi nell'arco della giornata, come nei college, come all'università. È solo il primo passo di una rivoluzione che da settembre debutterà anche all'istituto tecnico Molinari, al tecnico e professionale Maxwell-Settembrini e in alcune classi del liceo scientifico Volta di Milano. Insieme hanno deciso di aderire alla rete "Dada", che sta per "Didattiche per ambienti di apprendimento". Il progetto, ideato nel 2015 dai presidi romani Lidia Cangemi e Ottavio Fattorini, continua a crescere anche a Milano dove - sempre a settembre - sarà sperimentato anche nella scuola media di San Gregorio e in una prima elementare di via Casati, entrambe nell'istituto comprensivo Galvani, che intendono portare il metodo a regime nell'anno scolastico 2025-26.

**A dare una spinta** e ossigeno alle superiori "Dada" sono stati anche i fondi del Pnrr, non solo per l'acquisto di strumentazioni ma anche per il rinnovamento stesso della didattica. «Si discute molto di robotica, di intelligenza artificiale e di strumentazione digitale, ma la scuola non vive solo di questo - sottolinea Davide Bonetti, preside del Molinari -. Con gli insegnanti abbiamo provato a impostare un ragionamento sul metodo, scegliendo di adottare la didattica per ambienti. L'aspetto operativo più evidente è che sono i ra-

gazzi a spostarsi nelle classi, in base alle discipline che sono state divise per aree linguistiche, umanistiche, scientifiche e informatiche. Ma non è solo questo». Le aule diventano tutte laboratori, spunteranno gradualmente gli armadietti, il percorso al Molinari sarà affrontato dalla prima alla quinta. «E sarà soprattutto uno stimolo per i docenti: continua Bonetti -, perché un'impostazione simile porta necessariamente con sé un cambiamento della didattica, crea i presupposti per lavorare in modo diverso. Un processo che richiederà tempo, che sarà verificato man mano, che incontrerà anche criticità inevitabili ma che sta già creando sinergie che contiamo di consolidare». Tra materiali, laboratori, supporto informatico e formazione il Molinari ha puntato nel progetto oltre 520mila euro di fondi Pnrr. Nella rete Dada entreranno anche tutte le classi del Maxwell e del Settembrini. «Per strutturare i percorsi e ridisegnare gli ambienti ci siamo affidati, sempre con fondi Pnrr, a una collaborazione con l'ala del Politecnico che si occupa di scuole alternative e di edilizia innovativa. Anche perché sembra un'operazione facile ma non lo è affatto: un conto per una scuola nuova, da progettare da zero, un altro ridisegnare spazi inter-

ni in strutture esistenti». Che magari sono datate e hanno vincoli strutturali. «Lo schema è molto innovativo rispetto a quello tradizionale delle scuole, ordinate per anni di successione, quasi cronologicamente - conferma Domenico Chizzoniti, docente di Composizione architettonica al Politecnico di Milano -. Riordinare per discipline richiede flessibilità, che incide anche su come gli strumenti apprendono: è più efficace, crea più consapevolezza rispetto alle competenze che devono acquisire. Se pensiamo a edifici nuovi è più semplice, in quelli esistenti è più complicato ma le scuole si sono dimostrate molto disponibili a rimettere in gioco lo schema pedagogico». L'aspetto più complicato? «Ottemperare ai requisiti di sicurezza a fronte di una maggiore mobilità interna, gestire i flussi - spiega Chizzoniti -. L'aspetto positivo è la curiosità di studenti e docenti. Al Maxwell siamo riusciti anche a fare emergere elementi che pos-

### CANTIERI IN CORSO

**In San Gregorio nasceranno le prime medie di Milano che aderiscono alla rete nazionale**



Anna La Rocca, preside del Galvani, tra i nuovi comprensivi nella rete Dada

**LA SPINTA**  
I fondi del Pnrr hanno dato strumenti e ossigeno al piano Studi in corso per gestire i flussi



Spunteranno anche gli armadietti nei corridoi nelle scuole milanesi

### LA VOCE DEI PRESIDI



**Franco Tornaghi**

Alla guida dell'istituto Maxwell

Da anni si dice che il modello tradizionale non funziona più. Muoviamoci per cambiare



**Patrizia Cocchi**

Dirigente del liceo scientifico Volta

Stiamo definendo come attuare progettazione e formazione



**Davide Bonetti**

Al timone del Molinari

Sarà soprattutto uno stimolo per i docenti per lezioni diverse

# La rivoluzione copernicana a scuola «Alunni protagonisti, prof registi E così gli spazi crescono con loro»

Il pedagogo della Bicocca promuove la sperimentazione degli ambienti di apprendimento  
«Segno che si è capita la vera sfida: o si cambia o si rischia di non avere più molto da dire ai ragazzi»

MILANO

«È un cambiamento radicale anche per il modo di insegnare e di imparare: la scuola non è mai la stessa, continua a crescere insieme ai ragazzi, nei loro spostamenti». Così Raffaele Mantegazza, pedagogista e docente dell'Università di Milano-Bicocca, promuove la sperimentazione "Dada" (didattica per ambienti di apprendimento) che a settembre debutterà anche in alcune classi del comprensivo Galvani e alle superiori Maxwell, Molinari e Volta.

**Professor Mantegazza, meglio muoversi o stare fermi?**  
«Questo movimento va a toccare le strutture dell'insegnamento. Lo spazio della scuola, il luogo dove i ragazzi vivono più a lungo la giornata, viene pensato come elemento che genera l'apprendimento, senza dare per scontato che sia lo stesso che conosciamo da secoli. Credo che sia un'ottima idea e che anche l'insegnante sia facilitato: è come se arrivasse in uno spazio in cui c'è una predisposizione all'insegnamento, si van-



no a toccare dimensioni più profonde dell'esperienza».  
**Problemi logistici?**  
«Si affronteranno e si risolveranno, prendendo le misure. Certo rappresenterà un allenamento per chi frequenterà l'università e non solo: si abiteranno gli spazi in maniera diversa».  
**Ci saranno muri parlanti e i corridoi non saranno neutri.**  
«Paradossalmente non lo sono mai stati. Quando visito le medie mi soffermo molto su quello che c'è appeso alle pareti e con-

siglio sempre di fare fotografie verso la fine dell'anno affinché i cartelloni e i lavori fatti dai ragazzi rimangano nella memoria della scuola: testimoniano che l'apprendimento è cosa viva».  
**E dell'armadietto all' "americana" cosa ne pensa?**  
«Avere un posto riconoscibile dove poter riporre le tue cose non solo alleggerisce gli zaini, che non è cosa da poco, ma dà l'idea della scuola come casa: un ulteriore passo verso la scuola bella, che puoi arredare, con

spazi comuni e uno tuo, dove puoi conoscerti».  
**Il metodo Dada può essere un pungolo per gli insegnanti?**  
«Sì. Non solo ci saranno momenti di formazione, ma si spingerà ancora di più verso quel lavoro collegiale che c'è sempre stato ma che a volte si dimentica. Si facilita il confronto».  
**Rivoluzione copernicana?**  
«Direi di sì: al centro ci sono i ragazzi come protagonisti dell'apprendimento, che lo suscitano. L'insegnante è regista e facilitatore. Ottimo sia con i più piccoli che alle superiori».  
**Può essere uno strumento per il rilancio dei professionali?**  
«Purtroppo spesso sono ancora visti in modo sbagliato, come se ci fosse una classifica tra le scuole. Io ho insegnato lì da giovane e posso già testimoniare la loro grande ricchezza e freschezza. Sarebbe bello creare momenti in cui si mescolino studenti di professionali, tecnici e licei: ci si arriverà. Intanto questa sperimentazione è già un segno della scuola che ha capito che se non cambia rischia di non avere più molto da dire ai ragazzi».  
**Simona Ballatore**



Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco

Ripensare la «quinta»

«NON ACCORCIARE I TEMPI»



**Raffaele Mantegazza**

Docente di Pedagogia

Sperimentazione quadriennale si o no? «Credo che bypassi il problema - risponde Mantegazza -. Invece di cancellare questa quinta, potremmo domandarci come farla in modo diverso, con percorsi nelle università. Un anno in cui non andare per forza in aula tutte le mattine ma lavorare in un luogo di apprendimento continuo, tra scuola, università e mondo del lavoro. Accorciare il processo di apprendimento in una società dove si allunga per fortuna la vita non mi sembra un'ottima scelta: non capisco tutta questa fretta. Per fortuna stiamo comunque sempre pensando alla scuola in presenza e non siamo caduti nella trappola della distanza».

### Iscrizioni aperte

# Rebus delle tre scelte, quadriennali E dal 15 febbraio piani anti-esuberanti

MILANO

**Tempo** di iscrizioni (ci sarà tempo fino al 10 febbraio), ultimi giorni per valutare attentamente i piani B e C nella malaugurata ipotesi di non essere accolti dalla prima scuola scelta. Città metropolitana, provveditorato e presidi si stanno già preparando, mettendo in calendario i famosi "tavoli" per smistare le domande in esubero, storicamente per gli indirizzi artistici, scientifici, per le scienze umane e per il tecnico informatico. Ma potrebbero esserci sorprese quest'anno. Cinque giorni dopo lo stop alle iscrizioni, si ritroveranno già a gestire i casi più pro-

blematici. Sono partite anche le iscrizioni per i percorsi quadriennali che aderiscono alla sperimentazione già a settembre. Una trentina le filiere che prenderanno forma in Lombardia, mentre c'è chi attende alla finestra. «Troppe sollecitazioni contemporaneamente, tra tutor, riforma 4+2 e Pnrr - sottolinea Davide Bonetti dal Molinari di Crescenzago -. Per il qua-

**AERONAUTICA E LOGISTICA**  
**Maxwell in rete con il Locatelli di Bergamo ma non dà il via al 4 più 2**

driennale non abbiamo avuto nemmeno il tempo di analizzare tutto. So di resistenze anche all'interno, come pure di motivi di interesse e di timori di trovarsi di fatto davanti a un percorso di sei anni anziché cinque. E ci sono punti da chiarire rispetto all'organico, nonostante le rassicurazioni. Sono decisioni che richiedono tempo. Stiamo a vedere come parte la sperimentazione per ora».  
**Il vicino di casa Maxwell ha scelto un'altra via: «Aderiamo alla rete con l'istituto tecnico Locatelli di Bergamo, capofila con l'indirizzo trasporti logistici e trasporto aereo, ma non apriamo la sperimentazione quest'anno - spiega il preside Franco**



Tornaghi -. Non me la sono sentita di presentare una proposta ufficiale al collegio docenti perché i tempi erano troppo stretti». «Di per sé possono esserci motivazioni valide ai percorsi quadriennali - continua - anche a confronto con il resto d'Europa per avere la stessa età d'accesso all'università, mi farebbe paura non stare attenti a questa

cosa. Abbiamo scelto di non presentare richiesta quest'anno ma di aderire (con l'indirizzo tecnico trasporti, logistica, manutenzione e assistenza, ndr) a una rete che la sperimenta per vedere dall'interno cosa funziona e non funziona e la sua possibile attuazione negli anni successivi».

Si.Ba.